



EDITORIALE

## GESÙ, I PICCOLI E I SEGNI DEI TEMPI

LUIGI TESTAFERRATA

**O**ni tanto si è costretti dalle cose che succedono a lasciare perdere tutto il resto e a entrare, come se qualcuno ci tirasse per i capelli, dentro le pagine di un libro. E di pochi giorni fa la notizia terribile dei 250 milioni di bambini che in tutti i luoghi del mondo (anche da noi, anche da noi) subiscono violenza da parte di chi dovrebbe amarli, crescerli, educarli come promessa e promessa di umanità futura, a spingermi nelle pagine del Vangelo di San Matteo e a ritrovare i punti in cui Cristo dice: «In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me» (18,3); e ancora: «Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una mola asinaria e fosse gettato nel profondo del mare» (18,6); e poi: «Lasciate che i bambini vengano a me perché di loro è il regno dei cieli» (19,14). In tutto il Vangelo di Matteo non c'è una pagina che, come questa, abbia il senso di un annuncio, di una previsione dell'avvenire: quando raccoglieva intorno a sé i bambini e li mostrava come un segno di pulizia che doveva essere imitata e difesa; o quando prometteva lo sprofondamento negli abissi del mare a chi li avesse offesi, parlava dei nostri tempi di cui gli apparivano chiari i segni. Dei nostri tempi, dico, esattamente dei nostri tempi: perché, anche se ci furono nel passato altri momenti in cui ai bambini fu fatto del male (i libri di storia e di narrativa ne traboccano), mai il male fu così diffuso, programmato, indirizzato alla soddisfazione di basse voglie o a facili guadagni o a esperimenti di scienze diaboliche. Un avvisaglia di tutto questo apparve nei campi di sterminio, la violenza patita dai bambini di Auschwitz e di Dachau non ha ancora cessato di fare inorridire: ma fu un'avvisaglia. I segni veri erano in preparazione, sono apparsi in piena luce, quasi insolentemente, quasi orgogliosamente (come è insolente e orgoglioso di sé il male!) in questi giorni in cui ci è data la sventura di vivere.

### Semaforo Verde

#### La pubblicità per i restauri a Roma

◆ La pubblicità per sostenere il restauro di alcuni monumenti storici della capitale, attualmente fermo perché privo dei fondi necessari. Il progetto «Restauro Roma-Lazio» verrà presentato oggi. È promosso da Italia Nostra e sottoscritto dalla Soprintendenza per i Beni architettonici di Roma. Nella lista dei monumenti da restaurare, il Pantheon, la Cancellata di Sant'Agnese, la chiesa di San Giacomo in Augusta, il Banco di Santo Spirito, il Ponte rotto.

### Semaforo Rosso

#### Matrimoni forzati, libro-choc in Francia

◆ Il matrimonio forzato è una pratica che alligna ancora nella Francia laica e multietnica. Sarebbero 70mila le ragazze «potenzialmente minacciate», soprattutto all'interno della comunità islamica e di quella degli africani legati alle antiche tradizioni. La denuncia viene da un libro appena uscito Oltralpe. Si intitola «Mariée de force» e vi racconta in prima persona la propria triste esperienza Leila, giovane maghrebina, nata in Francia e data in sposa dal padre a un uomo mai visto prima.

# AGORÀ



CULTURA  
RELIGIONI  
TEMPO LIBERO  
SPETTACOLI  
SPORT



### Idee

*Il poeta Franco Loi: la forza non sempre ha ragione*

PAGINA 26



### Discussioni

*Etica e fede: dialogo fra Ratzinger e Habermas*

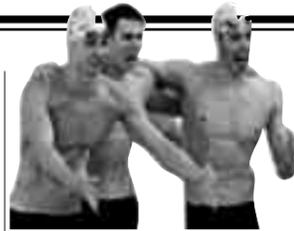
PAGINA 27



### Spettacoli

*La tv riabilita Nerone: in arrivo una fiction*

PAGINA 29



### Sport

*L'Italia del nuoto, una generazione di fenomeni*

PAGINA 32



## SCENARI. La religione come fattore decisivo fra Occidente e islam o come propulsore del terrorismo: un confronto a più voci a Milano

### Donohue

«Il mondo arabo ha i suoi esponenti moderati: puntiamo su di loro»

DA MILANO  
MAURIZIO BLONDET

«Muktad ad-Sadr?»

Fra gli sciiti è uno zero». Lo assicura John Donohue, gesuita, arabista all'università Saint Joseph di Beirut. È un profondo conoscitore dello sciismo in Irak. Però, quello zero ha molti seguaci, e ben armati. «Perché li paga, i suoi seguaci. Sadr ha ricevuto molti fondi dall'Iran. Precisamente dallo sceicco Ha'iri, un ayatollah nato a Karbala in Irak, che oggi insegna a Qom. Ma ora nemmeno Ha'iri sostiene più Sadr». Spero abbia ragione lei. «Per il clero sciita, Sadr è un ar-rampicatore sociale che crea problemi. E gli sciiti non vogliono problemi». Ah no? «Logico: sono il 60 per cento della popolazione irachena. Avranno la maggioranza nelle prossime elezioni». E qui, la paura: che l'islam usi la democrazia per insediare la teo-crazia.

«Già, già, la democrazia... il governo Usa ha addirittura firmato contratti con imprese private perché insegnino la democrazia agli iracheni». Scettico? «Il punto è che la democrazia è l'ultima di una lunga lista di panacee che l'Occidente ha proposto per il resto del mondo. Dopo la seconda guerra mondiale, c'erano sociologi che giudicavano l'avanzata della modernità nelle società tradizionali dal numero di radio a transistor. Poi hanno calcolato l'accumulazione del capitale per profetizzare la secolarizzazione del Medio Oriente. Più recentemente, è stata la volta dei diritti umani. Poi, la crescita di una società civile».

E che c'è di male? «L'ignorare che l'aspetto democratico dello Stato moderno ha affascinato i pensatori arabi fin dall'800. Che ci sono stati esperimenti seri: Atatürk tentò un sistema multipartito. Che il dibattito se islam e democrazia siano compatibili o no, è aperto e caldo nella cultura musulmana. Che la condizione delle donne è migliorata in governi "cattivi" come il Baath in Siria e Irak».

Ma, alla fine, solo dispotismo. «Esperimenti falliti. Ma perché? Non lo capiremo finché non si vuol far entrare nel quadro il problema primo del Medio Oriente».

Discorsi controcorrente si sono uditi alla Cattolica, al seminario «Politizzazione della religione e sicurezza internazionale». Presieduto dal rettore Lorenzo Ornaghi e organizzato da Vittorio E. Parisi, il seminario ha sparso utili dubbi sulla irrimediabilità dell'islam, e sull'equazione semplicistica «islam eguale fondamentalismo eguale terrorismo». Matthew Evangelista, della Cornell University di New York, ha mostrato come sia stato Putin, per sua comodità, a mettere i combattenti ceceni, nazionalisti, nel sacco del «terrorismo musulmano» alla Bin Laden. «I musulmani vedono in tv quello che vediamo noi, e anche di più. Al Jazira mostra le atrocità contro i palestinesi, la Cnn no»: John E-sposito, della Georgetown University, ha spiegato anche con questo esempio come la «rabbia musulmana» nasca non da un odio per la modernità americana, ma per la sua doppiezza morale. Attenti, ha avvertito Paolo Branca (Cattolica) a non spingere, con i nostri aut-aut, i musulmani in un islamismo che è una «ideologie de combat», in cui non c'è spazio per le autocritiche articolate che, proprio in quel mondo, cominciano a farsi sentire. (M.Blo.)

### Petito

«La democrazia? Può arrivare se non si emarginano le fedi»



«È l'islam ad essere incompatibile con la democrazia, o esiste un pregiudizio nelle scienze politiche, secondo cui la democrazia si afferma solo emarginando la religione?». Se l'è chiesto Fabio Petito, docente all'Oriente di Napoli e all'École Supérieure de Commerce di Parigi. E spiega. «In Europa, il diritto internazionale nasce col Trattato di Westfalia, nel 1648, che mette fine a 150 anni di guerre fra cattolici e protestanti. Come ci riesce? Riducendo la fede a fatto privato. I giuristi di allora intimano: "faceant theologi in munere alieno". ossia: i teologi non s'intromettono in politica, che non li riguarda. Da qui il pregiudizio: la religione, come dimensione pubblica, è sempre pericolosa».

Ma proprio l'Italia e la Germania moderne presentano il caso opposto. «In Italia la democrazia è tornata con l'aggettivo "cristiana". E ad opera di un prete, io dico di un "imam cattolico", don Luigi Sturzo», dice Petito. Se gli si obietta che l'islam non è il cattolicesimo, Petito ritorce: «Però Samuel Huntington, il teorico dello "scontro di civiltà", accusa proprio il cattolicesimo di essere l'ostacolo al pluralismo democratico in America latina». Lo studioso invita a guardare con interesse all'esperimento in corso nella Turchia d'oggi. «Qui un partito islamico, il Partito della Giustizia e Sviluppo, ha preso il potere con il voto, e si ispira direttamente all'esempio della Democrazia Cristiana tedesca di Adenauer. Erdogan, il suo capo, chiama il suo non "il partito dei musulmani" ma "un partito di musulmani"; proprio come De Gasperi chiamava la Dc non "il partito cattolico" ma un partito "di cattolici". E vuole entrare in Europa...».

L'errore dunque sarebbe, da una parte, negli occhiali culturali con cui guardiamo l'islam. O nel semplicismo con cui definiamo un Islam monolitico e immutabile, senza distinguere fra le varie esperienze nazionali e le realtà locali? «Di più», dice Petito: «È l'allarme che suscita il ritorno delle religioni (non solo dell'islam) nello spazio pubblico. E questo ritorno è conseguenza della crisi dello stato laico o neutro uscito dal Trattato di Westfalia. E' questo che tramonta, dopo tutti gli esperimenti della secolarizzazione, anche totalitari. E la religione, da oppio dei popoli, sta diventando la vitamina degli oppressi. E' dalle religioni che viene oggi la critica forte al nuovo ordine mondiale economicista». Le tragedie attuali sarebbero il dolore di un travaglio: verso la costituzione di «un ethos mondiale. Che non potrà essere quello cosmopolita e radicale, ma dovrà fondarsi sulle grandi tradizioni religiose».

Maurizio Blondet



### arte

#### È morto Enrico Manfrini, lo scultore dei Papi

DI ARTURO BODINI

**E'** morto all'età di 87 anni l'insigne scultore Enrico Manfrini (nella foto sotto). Finissimo e sensibile modellatore, ha nel corso della sua lunga ed operosa vita di artista prediletto il tema sacro espressione naturale della intima e profonda religiosità del suo animo. Per la sua delicata e raffinata forma espressiva legata ai modelli rinascimentali italiani ha trovato estimatori ed entusiastiche committenze in gran parte del mondo ecclesiastico. Sono da ricordare la statua a sotto il Monte per Giovanni XXIII, le porte del duomo di Siena, il monumento per Paolo VI in Cagliari e le numerose medaglie e monete eseguite dalla zecca Vaticana. Enrico Manfrini era nato a Lugo di Romagna il 27 marzo 1917. Aveva iniziato gli studi artistici a Bologna e dopo aver frequentato per due anni l'Accademia di quella città, si era trasferito a Milano e a Brera aveva frequentato i corsi di Francesco Messina. Successivamente divenne prima assistente e poi titolare, succedendo al maestro di Linguaglossa,



della cattedra di Scultura reggendo l'insegnamento fino al 1984. Le sue opere figurano in molte cattedrali e molte Chiese di tutto il mondo. A Milano nella Galleria d'arte sacra dei contemporanei, a Roma nelle chiese di San Benedetto, al quartiere Ostiense e dell'Annunciazione a Monte Verde, a Lugo di Romagna. Sue sculture si trovano nella Cappella di Villa Clerici, presso il Cimitero monumentale di Milano, nella Galleria Paolo VI in Vaticano, nell'Arcivescovado di Milano e di Brescia. Ha eseguito la Porta centrale del Duomo di Siena, il Monumento ai caduti per la città di Busto Arsizio e il monumento al Papa Giovanni XXIII a Madonna del Bosco. In Vaticano ha eseguito l'altare, il crocifisso, i Santi Evangelisti e la porta nella Cappella privata di Paolo VI. Ha anche realizzato un busto di Pio XII posto nella Cattedrale di San Patrizio in New York e il monumento a Paolo VI a Cagliari. Ha poi eseguito la Via Crucis per la Cappella del Pontificio Seminario Lombardo di Roma, quella per la terrazza di Giovanni Paolo II in Vaticano, per la cattedrale di Lecco, per la chiesa di Sampierdarena e quelle monumentali di Boscobello di Sanremo e per il Monastero di St. Cross a Dublino. La sua opera è giunta fino in America: un grande Cristo Risorto è nella Saint Paul Church di Valparaiso (Usa), mentre per la cattedrale di San Francisco in California ha eseguito un grande pannello bronzo e vetrata per la facciata, le porte d'ingresso, quattro altorilievi per le rispettive cappelle. Ancora, ha realizzato quattro pannelli in bassorilievo per la visita del Papa ad Assisi nella Basilica di San Francesco. A Loreto, in occasione del VII centenario della traslazione della Santa Casa, sono state collocate sedici formelle sulla vita della Vergine. Per l'anno Duemila ha realizzato la porta di bronzo della Basilica di San Paolo Fuori le Mura in Roma. Significativa è la sua produzione di medaglie, monete, croci pettorali ed anelli finemente modellati. Particolarmente importante è la ideazione di medaglie ufficiali sia per il pontificato di Paolo VI che di Giovanni Paolo II, oltre che per numerose altre diocesi e istituti religiosi in tutto il mondo.

# Ma non è una guerra santa

### La questione palestinese?

«Già. Oggi gli Usa dicono agli arabi: vi insegniamo i diritti umani, e intanto sostengono Israele che in molte occasioni li nega. Gli diciamo: siate realisti, la giustizia non ha posto in politica, e li istruiamo sulla democrazia».

### Così abbracciano il fondamentalismo?

«Ci sono altri fondamentalismi. In Usa, i protestanti-sionisti che vogliono la guerra all'islam credendo di accelerare l'Apocalisse. In Israele il Gush Emunim, gruppo religioso, sostiene che gli arabi non sono esseri umani. E hanno anche loro un peso politico, mi creda, sui loro governi».

